

Simone Guagnelli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

e-mail: simone.guagnelli@uniba.it

 <https://orcid.org/0000-0003-4195-3070>

La concretezza come procedimento Contributo per una storia di Memorial

Abstract

Concreteness as a procedure. Contribution to a history of Memorial

The present article offers a brief history of the Russian non-governmental organisation Memorial, a recent winner of the Nobel Peace Prize, from its origins in the 1980s to the present day. It also proposes an attempt to create a bibliography which could be used for a larger monographic volume, a more detailed work capable of going into more detail about the founding instances of the most important cultural movement of resistance in Russian and post-Soviet society. The nearly simultaneous invasion of Ukraine and the banning of Memorial make the publication of such a work urgent. It would not only outline the organisation's development but also become a manifesto of concrete common action for a new Europe arising at the end of the conflict, which could thrive on the shared themes of historical memory and the defense of civil rights.

Key words: Memorial, Nobel Prize, civil rights, historical memory

Parole chiave: Memorial, Premio Nobel, diritti civili, memoria storica

Il recente conferimento, avvenuto il 7 ottobre, del Premio Nobel per la Pace 2022 all'Organizzazione russa Memorial (*Международное историко-просветительское, правозащитное и благотворительное общество "Мемориал"*, Associazione Internazionale no profit per lo Studio della storia e per

la Difesa dei diritti umani "Memorial"), condiviso con il dissidente bielorusso Ales' Bjaljacki e l'ucraino Centr Hromadjans'kich Svobod (*Centro per le Libertà civili*), sancisce un legame di immediata continuità con quello assegnato lo scorso anno al direttore della Novaja gazeta, Dmitrij Muratov (anche lui in compartecipazione con la giornalista americana di origini filippine Maria Ressa) e rappresenta il nodo da cui si dipana in modo perfettamente ideale il filo di ricongiungimento agli altri due premi equivalenti assegnati nella storia alla Russia: quello ad Andrej Sacharov (nel 1975) – padre nobile dei diritti civili in Urss e primo presidente eletto di Memorial (ancora non registrata) nell'agosto del 1988 – e quello a Michail Gorbačëv (nel 1990), ultimo leader sovietico nel cui spirito riformistico si è concretizzata l'esperienza fondativa di Memorial¹.

Il reportage *Začistka pamjati* girato nel 2021 per Telekanal Dožd' da Konstantin Goldenzweig – che ricostruisce tramite interviste e documenti di archivio la storia della Ong russa dalla fine degli anni '80 fino alla vigilia della liquidazione avvenuta, non a caso, come dichiarato dal presidente di Memorial Italia, proprio a febbraio 2022 per "sistemare il fronte interno prima di concentrarsi su quello militare" (Gullotta 2022a) – prende l'avvio proprio da un breve discorso introduttivo di Muratov che, a posteriori, sembra quindi indicare un passaggio di testimone nella lunga staffetta della resistenza russa a quello Stato che "ha ora il monopolio della memoria e del passato, lo stesso passato distorto per giustificare una guerra ingiustificabile" (Gullotta 2022a).

L'assegnazione del premio è avvenuta al culmine di un terribile decennio per Memorial, iniziato con l'entrata in vigore in Russia della legge sugli agenti stranieri del 2012 – che obbliga tutte le Ong che ricevono finanziamenti dall'estero a definirsi "agenti stranieri" – e che ha, per ora, raggiunto il suo apparente zenit con l'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio, preceduta e seguita dalla messa al bando dell'organizzazione per ordine della Corte Suprema della Federazione Russa il 28 dicembre 2021, ribadita con sentenza definitiva, appunto, il 28 febbraio 2022 e che ha riguardato entrambe le istituzioni che formano il nucleo centrale del movimento – la storica Memorial Internazionale (*Naučno-istoričeskij i prosvetitel'skij centr "Memorial", Centro didattico-scientifico per lo studio della storia "Memorial"*) (<https://memo.ru>), che si occupa dello studio del terrore di Stato e della memoria delle vittime delle repressioni sovietiche) e il Centro per i Diritti Umani (*Pravozaščitnyj centr "Memorial"*) (<https://memohrc.org>) – che, fondato nel 1991 e registrato nel 1993, sulla base dello studio del passato vigila sul presente per escludere il ritorno alle tragedie del totalitarismo. In realtà, il martirio di Memorial ("un Nobel senza pace", come l'ha definita recentemente un'agenzia di stampa

¹ "Negli anni della perestrojka, tra il 1987 e il 1988, l'idea di verità storica divenne per un certo periodo qualcosa di simile a un'idea nazionale" (Roginskij 2014).

italiana)² sembra non conoscere respiro, visto che proprio nel giorno del conferimento del Nobel la sede moscovita del centro documentale dell'organizzazione è stata confiscata e trasferita allo Stato russo, alimentando nuove preoccupazioni sulla sorte del più che trentennale archivio stesso di Memorial.

Descrivere la struttura dell'organizzazione è particolarmente difficile perché in realtà si tratta di una rete "orizzontale" di almeno 80 organizzazioni autonome che rientrano nell'Associazione internazionale "Memorial" e che sono sparse nel territorio russo e in molti altri Paesi europei, tra cui Ucraina, Germania, Repubblica Ceca, Italia (www.memorialitalia.it) (dal 2004), Francia e Belgio. Il 14 settembre 2022 è stato registrato a Varsavia anche Memorial Polonia, nuovo membro della comunità dei Memorial europei.

È fondamentale capire che siamo un'associazione strettamente orizzontale. Il Ministero della giustizia non riesce a farsene una ragione. Ritengono che la direzione di un'organizzazione del genere debba per forza essere al di sopra di tutti i suoi membri – ovvero le associazioni regionali che ne fanno parte –, esprimere la soddisfazione o il malcontento per il loro operato, organizzare e indirizzare; che tutte le filiali non debbano essere create su iniziativa degli attivisti del posto, ma per decisione e disposizione della direzione. Da noi è tutto diverso: ci sono moltissimi «Memorial» che sono sorti (molti proprio 25 anni fa) da soli, non per un nostro ordine. Noi mettiamo a punto una linea comune di comportamento e la proponiamo, ma ogni singolo «Memorial» all'interno del regolamento può agire a sua discrezione. È una particolarità fondamentale di «Memorial». Anche dal punto di vista finanziario non finanziamo le nostre associazioni, anche in questo senso hanno una vita autonoma. De facto è una confederazione (Roginskij 2014)³.

Quasi impossibile elencare tutti i progetti (per non parlare delle mostre e delle pubblicazioni annuali) portati avanti dai due nuclei di Memorial nel corso della sua esistenza, primi fra tutti la realizzazione di una biblioteca⁴,

2 "In Russia l'ong Memorial è un 'Nobel senza pace': incontro alla 'Dire' il 4 novembre", <<https://www.dire.it/27-10-2022/820053-in-russia-long-memorial-e-un-premio-nobel-senza-pace-incontro-alla-dire-il-4-novembre/>>.

3 La struttura di Memorial ricorda, per certi versi, quella dell'Arcipelago utilizzata già da Solženicyn per descrivere il sistema concentrazionario sovietico. Del resto, *Arcipelago Gulag* (1972) è stato il libro da cui veramente è scaturita irreversibilmente l'esigenza di preservare la memoria di ogni singola vittima delle repressioni – quell'«Arrivare a ogni singolo destino» che già Sacharov indicava essere il fine ultimo di Memorial (Orlova 2022) – e che ha scosso le coscienze di molti giovani, in seguito divenuti attivisti di Memorial (Bondarenko 2017a, 2017b).

4 <https://lib.memo.ru>. Fondata nel 1991, contiene oltre 35.000 libri e opuscoli in russo, ucraino, inglese, polacco, tedesco, francese, bielorusso e ceco.

di un archivio⁵ e di un museo⁶, ma alcuni di loro meritano una specifica menzione. Tra le azioni concrete di Memorial Internazionale c'è sicuramente quella di aver fatto erigere il 30 ottobre del 1990 a Mosca la cosiddetta Pietra delle Solovki (*Soloveckij kamen'*) come monumento in ricordo delle vittime delle repressioni politiche in Unione Sovietica. Il luogo, nei pressi della Lubjanka, l'edificio che ospita la sede della polizia politica russo-sovietica, è altamente simbolico⁷ e il giorno della cerimonia inaugurale fu scelto per riprendere un'iniziativa dello stesso giorno del 1974 promossa da dissidenti e prigionieri politici per istituire ufficialmente una "Giornata dei prigionieri politici in Unione Sovietica" che sarebbe stata effettivamente costituita, proprio per il 30 ottobre, a partire dal 1991 con una risoluzione del Soviet Supremo della RSFSR del 18 ottobre.

Alla vigilia di questa giornata, il 29 ottobre, a partire dal 2007 e proprio nei pressi della Pietra delle Solovki, si svolge⁸ una delle azioni più emozionanti e sentite organizzate da Memorial: il "Vozvrščenie imën" (*La restituzione dei nomi*). Si tratta di una maratona di lettura in cui vengono ricordati i nomi (e i dati essenziali sulla professione, la data di nascita e morte) delle vittime delle repressioni staliniane.

Collegato a questa iniziativa c'è il monumentale progetto degli "Spiski žertv političeskich repressij i političeskogo terrora v SSSR" (*Elenchi delle vittime delle repressioni politiche e del terrore politico in URSS*), fortemente voluto e curato in prima

5 <https://www.memo.ru/ru-ru/collections/archives/structure/>. L'archivio (che gli stessi membri di Memorial definiscono 'narodnyj', del popolo) ha iniziato a prendere forma con la fondazione di Memorial nel 1989, quando le vittime della repressione, i loro parenti e amici hanno iniziato a consegnare agli attivisti del movimento documenti, fotografie e memorie scritte a mano provenienti dai loro archivi familiari. L'obiettivo dell'archivio è quello di conservare la memoria di pagine tragiche della storia sovietica, di raccogliere testimonianze storiche sul terrore di Stato e sulle sue vittime, sulla resistenza al regime e sulla difficile vita quotidiana del popolo sovietico.

6 <https://museum.memo.ru/>. Si tratta di una raccolta di opere d'arte e di artigianato – tra le più ampie e interessanti collezioni museali legate al tema della repressione sovietica – provenienti dai campi di prigionia sovietici, nonché di oggetti legati alla vita dei campi e delle prigioni e alla storia della resistenza al regime totalitario.

7 In quel luogo un tempo c'era la statua di Feliks Dzeržinskij (fondatore della polizia segreta sovietica) che fu smantellata dalla folla dopo il fallimento del tentativo di colpo di Stato dell'agosto 1991. Dall'aprile 2021, il gruppo filogovernativo "Ufficiali della Russia", organizzazione che promuove l'ideale di una "società patriottica e rispettosa della legge", si sta muovendo affinché il monumento a Dzeržinskij ritorni sulla piazza accanto alla Pietra delle Solovki (Goldenzweig 2021).

8 L'iniziativa del 2022, come riporta un comunicato di Memorial sulla pagina Facebook dell'organizzazione (<https://www.facebook.com/memorial.soc/>), si è svolta in 22 Paesi e 77 città, tra cui 17 città della Russia; per la prima volta le autorità di Mosca non hanno autorizzato che la "Restituzione dei nomi" si svolgesse alla Pietra delle Solovki a Mosca. In Italia la manifestazione, organizzata da Memorial Italia, si è svolta presso il padiglione della Russia della Biennale di Venezia. Una analoga manifestazione si è svolta anche qualche giorno prima a Milano, davanti a Sant'Ambrogio e poi mandata in streaming il 29 ottobre.

istanza da Arsenij Roginskij. L'iniziativa, in vigore dal 1998, prevede un database contenente brevi informazioni biografiche sulle persone fucilate, mandate nei campi di concentramento, esiliate e deportate in URSS. Allo stato attuale sono presenti circa 3 milioni di voci, cifra che Memorial stesso ritiene rappresenti non più di un quarto del numero totale delle vittime del terrore politico (<https://base.memo.ru/>).

Di particolare rilevanza è il progetto "Uroki istorii" (*Lezioni di storia*), di cui è responsabile Irina Ščerbakova, che consiste in un'opera di divulgazione scientifica sulla storia del XX secolo e sulla cultura della memoria storica. Cuore pulsante dell'iniziativa, che tende a incoraggiare il pubblico a studiare la storia in modo autonomo, è un concorso scolastico dal titolo "Čelovek v Istorii. Rossija – XX vek" (*L'uomo nella Storia: Russia, XX secolo*) che si è svolto per 22 anni dal 1999 al gennaio 2022, come la stessa Ščerbakova ha recentemente raccontato in un'intervista:

Questa idea è stata raccolta dai tanti diversi Memorial in Russia. Anche nelle province c'era una crisi profonda. Abbiamo iniziato un dialogo ampio, con gli allievi, gli insegnanti, con le biblioteche locali. E questo progetto è andato avanti per ventidue anni. L'abbiamo lanciato nel 1999 e l'abbiamo chiuso adesso, due settimane fa, nel gennaio 2022. Si chiamava "L'individuo nella Storia: Russia, XX secolo". Ci interessava la descrizione del destino di persone singole, il cui racconto doveva essere basato su fonti primarie. È stato il più grande concorso storico in Europa. [...] In ventidue anni, circa 50.000 allievi delle scuole russe hanno partecipato al concorso, insieme a centinaia di insegnanti, che sono stati parte attiva dell'iniziativa e ci hanno aiutato.

Abbiamo pubblicato venticinque libri. La nostra raccolta di lavori dalla Cecenia è uscita anche in traduzione italiana⁹. Sì, perché nel 2003 siamo riusciti a fare un concorso anche tra gli scolari ceceni. Questo è stato un progetto molto importante per Memorial. In questi anni abbiamo messo insieme un enorme archivio di memoria regionale sui diversi destini delle persone nel Ventesimo secolo, provenienti dall'Estremo Oriente agli Urali, dalla Siberia a Kaliningrad, dal sud al nord della Russia. Le composizioni parlavano della rivoluzione e della guerra mondiale, della guerra civile e del disgelo [...] Il concorso è stato una delle concause dell'accusa di "antipatriottismo" nei confronti di Memorial. [...] Perché avremmo incoraggiato gli scolari a infangare la nostra Storia (Pianciola 2022).

Il progetto "Poslednij adres" (*Ultimo indirizzo*) (<https://poslednyadres.ru>) è un'iniziativa pubblica su vasta scala che prevede la collocazione di una serie di targhe commemorative personali del medesimo modello sulle facciate delle case,

9 (Buttino, Rognoni 2008).

i cui indirizzi sono diventati gli ultimi da vivi delle vittime delle repressioni in URSS e in Russia a partire dall'ottobre 1917. Il motto di questo progetto è "Un nome, una vita, una targa".

Per quanto riguarda, invece, il Centro "Memorial" per i diritti umani, tra le numerose attività, vanno particolarmente ricordati, oltre al sostegno giuridico nei confronti dei dissidenti politici, almeno due programmi: "Migracija i Pravo" (*Migrazione e Diritto*) una rete, coordinata da Svetlana Gannuškina, che si occupa dal 1996 di fornire assistenza legale gratuita a rifugiati e migranti provenienti sia dalle varie entità della Federazione russa che dall'estero – e "Protivodejstvie fabrikacii ugolovnyh del ob islamskom èkstrezmizme" (*Contrasto alla falsificazione di casi criminali relativi all'estremismo islamico*), coordinato da Vitalij Ponomarëv: un programma istituito nel 2005 per rispondere al drammatico aumento delle persecuzioni ingiustificate in Russia nei confronti dei membri delle comunità musulmane indipendenti (al di fuori del Caucaso settentrionale) a partire dall'autunno del 2004, con il pretesto della lotta all'estremismo e al terrorismo.

La recrudescenza degli attacchi in corso a Memorial Internazionale impone alla comunità scientifica e accademica europea che i riflettori che si sono meritoriamente accesi sull'organizzazione il 7 ottobre 2022 (in concomitanza, peraltro, con i 70 anni di Putin) non si spengano e che le iniziative di solidarietà e sostegno si moltiplichino in modo concreto, come nello stile stesso di Memorial. Salvare l'archivio che i dissidenti russi legati alla Ong hanno faticosamente allestito durante i trentacinque anni della loro attività appare dovere primario e urgente, così come altrettanto importante sarebbe colmare la lacuna di una pubblicazione monografica che ricostruisca nel dettaglio la storia del movimento russo, perché studiare la storia di Memorial significa in sostanza elaborare la storia della Russia dalla perestrojka ai giorni nostri e comprendere meglio la pagina nera del diario della storia d'Europa fermo alla data del 24 febbraio.

Ai fini di una storia monografica di Memorial restano imprescindibili e pionieristici gli studi di Maria Ferretti, a partire da *La memoria mutilata* (Ferretti 1993: 343–390) fino al volume postumo che ne raccoglie, e non solo nel titolo, "l'eredità difficile" (Ferretti 2019); dello stesso valore è l'unica, a quanto ci consta, monografia dedicata interamente al movimento russo da Nanci Adler dell'Università di Amsterdam (Adler 1993): si tratta di opere scritte nell'immediatezza degli eventi, nel pieno di una Russia in febbrile trasformazione verso l'incertezza del divenire post-sovietico. Se lo studio della Adler "is also a witness to her personal involvement in the movement" in quanto "numerous interviews and personal examples are used to illustrate how Memorial developed" (Goudoever 2009: 462), la Ferretti, a conclusione del suo capitolo dedicato all'allora giovane Ong russa, nel fare un consuntivo di quei primi anni di attività, sembra anticipare le foschissime nubi che il trentennio successivo ha addensato sul presente:

Memorial ha raggiunto, in pochi anni, molti degli scopi che si era prefisso quel pugno di giovani che si erano riuniti, quasi per caso, in quell'ormai lontana estate del 1987. Ma il *passato che non passa* si è rivelato tenace. Strappata all'oblio del potere sovietico, rivissuta dolorosamente dalla società, la memoria dello stalinismo, dopo gli anni della perestrojka, nonostante l'apertura degli archivi e la costruzione di monumenti, rischia di essere di nuovo dimenticata. Memoria scomoda, perché inscindibile dalla colpa collettiva, esige un pentimento che la giovane democrazia russa sembra troppo fragile per poter compiere: l'affermarsi delle forze democratiche, nel 1990, avvenuta in nome della negazione incondizionata e totale della Rivoluzione d'Ottobre, ha portato a una nuova rimozione dello stalinismo (Ferretti 1993: 389).

Tra le fonti primarie vanno ovviamente indicati non solo tutti i documenti conservati nell'archivio dell'organizzazione ma anche quelli depositati nello sterminato portale ufficiale, a partire dal progetto *Storia di Memorial* che, come recita la breve nota introduttiva, consiste in

una serie di interviste ai partecipanti stessi sugli eventi che hanno determinato la nascita della società nella seconda metà degli anni Ottanta. Quali erano le circostanze in cui è stato ideato Memorial? Quali erano gli obiettivi di Memorial all'epoca e come sono cambiati nel corso dei decenni? Si tratta della storia non solo di Memorial, ma anche del mondo che lo circonda: è la storia dello sviluppo della società civile alla fine della Perestrojka e dell'evoluzione del suo ruolo negli anni Novanta e Duemila.

Le interviste ripercorrono anche la storia della nascita e dello sviluppo delle principali aree di attività e delle suddivisioni strutturali di Memorial oggi: la biblioteca, gli archivi, i programmi educativi e di ricerca e il museo (Dokumental'nyj Proekt Istorija Memoriala).

Delle circa 20 interviste programmate, a oggi ne sono state pubblicate, fra il 6 marzo e il 16 ottobre 2017, cinque, tutte a cura dello storico Sergej Bondarenko, rispettivamente a Boris Belenkin (responsabile della biblioteca di Memorial Internazionale), Irina Ščerbakova (responsabile dei progetti di istruzione giovanile di Memorial Internazionale), Vjačeslav Igrunov (direttore dell'Istituto di studi umanistici e politici), Elena Žemkova (Direttrice esecutiva di Memorial Internazionale), Nina Bragin-skaja (studiosa di storia antica); a queste va aggiunta la particolare intervista che Irina Galkova (direttrice del museo di Memorial Internazionale) ha fatto, nel maggio del 2017, a Jurij Dmitriev (storico e presidente di Memorial Carelia) il cui incredibile e, a dir poco, controverso caso giudiziario, cominciato nel dicembre del 2016 con l'accusa di possesso illegale di armi e di materiale pedopornografico, è ormai

divenuto l'emblema principale non solo della recente storia di Memorial ma dell'ultimo decennio della storia russa in cui è in corso una vera e propria "guerra della memoria", durante la quale "lo Stato, dopo aver ignorato per tanti anni la memoria del Gulag e delle repressioni sovietiche, di colpo se n'è interessato" (Savoldelli 2022b; Gullotta 2021a)¹⁰.

L'importanza della testimonianza, relativamente non solo alla fondazione e alla storia dell'organizzazione, ma soprattutto a un consuntivo delle modalità di azione, delle finalità di partenza e degli obiettivi raggiunti, è particolarmente evidente in un altro documento video curato, nel 2018, da Ljudmila Gordon e affidato al monologo di quella che per decenni è stata la figura più carismatica e rappresentativa dell'organizzazione, Arsenij Roginskij (1946–2017), uno dei fondatori di Memorial e per molti anni presidente dell'associazione, storico di altissimo profilo, dissidente e prigioniero politico. Diviso in 5 capitoli, affidati tutti al racconto diretto del protagonista, il documentario ripercorre la vita personale di Roginskij e il tema della memoria e del gulag, che nella biografia del protagonista si iscrive sin dalla nascita avvenuta nel 1946, a Vel'sk (Archangel'skaja oblast'), nell'infermeria numero 4 della *SevDvinLag*, il lager sulla Dvina settentrionale in cui suo padre (Boris, ingegnere di origine ebraica di Leningrado) era detenuto dal 1938¹¹ e dove la madre di Arsenij Roginskij aveva raggiunto il marito, dopo incredibili peripezie¹², per poi dare alla luce

10 Dalla pagina dell'intervista a Dmitriev si accede facilmente anche a quelle che ricostruiscono proprio il suo iter processuale (Delo Jurija Dmitrieva 2016; O dele Jurija Dmitrieva 2020–2021). Jurij Dmitriev è lo scopritore insieme a Veniamin Iofe e Irina Flige, presidentessa di Memorial San Pietroburgo, di Sandormoch, una radura boschiva in Carelia "dove sono state uccise circa 7000 persone, fucilate e seppellite, e di cui non si sapeva assolutamente nulla" (Savoldelli 2022b; Flige 2022; Gullotta 2022d).

11 Avrebbe scontato 6 anni di reclusione per essere poi di nuovo arrestato nel 1951 e in quello stesso anno morire nella prigione interna del Ministero della sicurezza di Leningrado. Roginskij definisce il suo «primo incontro con la menzogna dei documenti ufficiali» quando nel 1955 sua madre ricevette il certificato di riabilitazione e di morte del marito, per attacco di cuore nel villaggio di Podporož'e (Gordon 2018).

12 È lo stesso Roginskij a raccontare l'incredibile storia di sua madre: "L'inizio della guerra la colse a Leningrado coi suoi bambini. Ma ebbe un colpo di fortuna pazzesco: trovò lavoro in ospedale come infermiera o inserviente, non ricordo. Una cosa contava: in ospedale c'era da mangiare. Era cominciato l'assedio, la gente moriva, ma lei aveva la sua razione, e riusciva anche a portarla a casa e a dividerla con i figli. Dunque, sopravvissero all'inverno del '41, il più duro, e nella primavera del '42 sfollarono attraverso il lago Ladoga ghiacciato e su quella che chiamavano "la strada della vita". Durante quel tragitto morì sua madre. Dopo un viaggio lungo ed estenuante arrivarono a Taškent, in Uzbekistan. Mia madre trovò lavoro come maestra in un orfanotrofio mentre mio fratello e mia sorella finirono in un altro. Nel frattempo, mio padre era ancora nel lager. Stranamente aveva avuto una condanna breve: doveva uscire nel '44. Sei anni, quindi. All'epoca, però, c'era un ordine chiaro: trattenere nei lager i detenuti politici fino a guerra finita. Era la legge. E infatti ce lo trattennero fino alla fine della guerra. Già negli ultimi mesi, però, all'inizio del '45, lavorava nel lager, ma godeva di una specie di semilibertà, proprio perché era

il terzo figlio proprio all'interno del gulag e non nell'ospedale cittadino perché "i migliori dottori sono rinchiusi qui dentro!" (Gordon 2018). Il periodo universitario per Roginskij significa gli anni Sessanta a Tartu, dove, da allievo di Lotman, è interessato ancora non tanto al tema del gulag e delle repressioni, quanto a quello dei movimenti sociali in Russia tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, con una forte passione per i personaggi minori, di secondo piano, che sviluppa in quegli anni. Nei successivi quattro capitoli del documentario di Ljudmila Gordon, Roginskij ricostruisce gli anni Settanta e Ottanta e ciò che ha permesso a Memorial di nascere e svilupparsi. Poco propenso alla protesta diretta ma fortemente motivato dalla volontà di incidere in modo concreto per colmare il vuoto e il silenzio degli archivi di stato sulla storia delle repressioni sovietiche, Roginskij, negli anni '70, collabora con un gruppo di giovani storici (Aleksandr Daniël', Aleksandr Dobkin, Sergej Dedjulin, Dmitrij Zubarev e Aleksej Korotaev) a uno dei monumenti letterari che ha fatto la storia del samizdat e del tamizdat (grazie a Natal'ja Gorbanevskaja, emigrata nel 1975) sovietici: i cinque numeri (tra il 1976 e il 1981) della raccolta storico-scientifica "Pamjat":

Volevo occuparmi di qualcosa che risultasse interessante prima di tutto per me. E capii che c'era un enorme "buco nero" al posto della storia sovietica e del Terrore sovietico. E che quel buco andava riempito. Bisognava riempirlo con dati e fatti. Ma dove trovarli? Di certo non negli archivi. Perché gli archivi erano chiusi a tripla mandata. Se non in gran parte distrutti, come credevamo allora. Fortunatamente scoprimmo che non era così. Di conseguenza, bisognava lavorare con la memoria delle singole persone, e ne avevamo molte intorno a noi. Con loro e con i loro archivi famigliari, anche se all'epoca, in epoca sovietica, non che la gente pensasse... anzi, tendevano a non conservarli, ma piuttosto a sbarazzarsene, però noi sapevamo che quegli archivi esistevano. Dunque, bisognava trovare il modo per arrivarci: agli archivi e alla testa di quelle persone. E abbiamo cominciato a cercarlo, quel modo. Fu molto semplice: iniziammo a chiedere persona per persona, tramite conoscenti... E scoprimmo che, sebbene il potere sovietico avesse cercato di eliminare la memoria, e nonostante la memoria fosse, come dire, un tabù, scoprimmo che la testa della gente conservava un sacco di cose interessanti. Facevamo domande, trascrivevano le interviste, questo abbiamo cominciato a fare io e i miei amici, poi ci siamo inventati di pubblicare una raccolta dedicata al terrore sovietico, con le memorie delle varie persone, abbiamo iniziato a raccogliere materiale (Gordon 2018).

ingegnere e perché di fatto la condanna era finita. E non appena fu possibile... lui chiedeva... e aspettava... aspettava che mia madre lo raggiungesse. Non faceva troppo conto che li rilasciassero, tutti quanti. Dunque, nella primavera del '45, con due bambini, mia madre riesce ad attraversare il paese e da Taškent arriva da lui a Vel'sk" (Gordon 2018).

Come è stato sottolineato, “*Pamjat*”, nata per salvare dall’oblio imposto dallo stato il tragico passato del paese, a partire dalle repressioni staliniane, e restituire e onorare la memoria delle vittime, contiene *in nuce* tutti i temi che saranno poi all’origine di *Memorial*” (Ferretti 2017). Ormai sempre più vicino al movimento del dissenso, scaturito in sostanza dopo il processo e la condanna di Sinjavskij e Daniel’ (1964–1965) e l’invasione dei carri armati sovietici a Praga nel ‘68, Roginskij viene arrestato nel 1981 proprio per la sua attività redazionale in “*Pamjat*” (verrà liberato nel 1985). Negli anni successivi alla prigionia, la vita di Roginskij comincia a fondersi con quella dei vari attivisti che a partire dall’autunno del 1987 avevano preso a riunirsi nei locali del «Klub Perestrojka» a Mosca per discutere di “ecologia, diritto, conservazione degli edifici storici, politica e memoria del terrore” (*Memorial: Epizod I*). Quegli incontri sono ricordati, tra gli altri, da Elena Žemkova:

Divenne chiaro che all’interno di questo grande uditorio di 400–500 persone, c’era un discreto numero di persone che, come me, volevano qualcosa di più. Abbiamo parlato e si è convenuto che le repressioni fossero un male. Abbiamo convenuto che fosse necessario fare qualcosa affinché non si ripetesse. Ci siamo messi a discutere, quindi, sul cosa, a pensare al come, a prendere provvedimenti pratici.

Ora non ricordo chi fu la persona che suggerì di fermarci dopo una riunione. Ora penso che sia stato Jura Samodurov. Ma non ricordo esattamente. In poche parole, sono rimasta. Si trattava di una riunione del tutto informale di un gruppo ancora molto informale, che poi si sarebbe chiamato Memorial. Siamo rimasti e abbiamo cominciato a pensare: “Come?”.

Samodurov ha proposto un’idea: “Perché non proviamo a raccogliere le firme?”. In passato lui aveva già raccolto firme in difesa del museo geologico. Aveva già questa esperienza, aveva capito che si trattava di un modo legittimo (e anche questo era importante): perché volevamo che ciò che avremmo fatto, fosse fatto in modo legale. Nessuno aveva in mente un’idea di “organizzazione clandestina” o di “distruggere il potere sovietico”. Non se ne parlava. Volevamo fare qualcosa “perché non si ripetesse” (Bondarenko 2017d).

Roginskij, a sua volta, ricorda di aver ricevuto (insieme a Larisa Bogoraz, Sergej Kovalëv e Aleksandr Daniël’) tra il maggio e il giugno del 1988 l’invito a seguire le riunioni di questo piccolo gruppo di attivisti che voleva in quel momento discutere di quali fossero le domande più utili e opportune da sottoporre agli ex detenuti al fine di creare un questionario:

effettivamente vedemmo un gruppo di persone molto simpatiche che davvero stavano pensando a come elaborare un questionario da sottoporre ai detenuti

politici e mi sembrava un'impresa estremamente concreta, non erano chiacchiere. Già allora erano apparsi molti chiacchieroni, che in epoca di perestrojka dicevano tante belle parole, lanciavano appelli. Qui invece vedevo un'impresa in cui, così pensai, avrei lavorato volentieri, se fossi stato uno di loro. Così restai ed entrai a far parte del gruppo. Mi sembra di essere stato l'ultimo a venire accettato in Memorial. Erano 20 persone in tutto, il gruppo si era già costituito (Gordon 2018).

Da quel momento comincia la raccolta delle firme per la "creazione di un complesso memorialistico in ricordo delle vittime del terrore sovietico" (Roginskij 2014) che "comprendesse un archivio aperto a tutti, un museo, una biblioteca" (Goldenzweig 2021). Quel complesso (da cui il termine Memorial) non sarebbe mai stato costruito, perché negli anni Novanta la situazione politica in Russia era difficile e quella economica disastrosa. Poi, "con Putin, i soldi sono arrivati, e tanti, ma... a chi serviva a quel punto, sotto Putin, un memoriale?" (Goldenzweig 2021). Successivamente alla raccolta, avvenuta spesso anche dentro i teatri per sfuggire agli arresti in strada, venne organizzata anche la cosiddetta "Settimana della coscienza" (19–26 novembre 1988), presso la Casa della Cultura della Fabbrica di lampadine elettriche nella periferia di Mosca. Era stata organizzata dal direttore della fabbrica, Aleksandr Vajnštejn, in collaborazione con la rivista Ogonëk:

La manifestazione comprendeva un Muro della Memoria con fotografie e documenti dei repressi, un Centro di Informazione, dove le persone potevano conoscere il destino dei loro parenti repressi, una mostra di progetti di concorso per il monumento alle vittime delle repressioni e un programma serale con la partecipazione di molti personaggi famosi della cultura. [...] Dai materiali raccolti in questi giorni è nato l'archivio della associazione «Memorial». In otto giorni, 33.000 persone hanno visitato la Settimana della coscienza (Glezin 2018e).

Anche Roginskij ricorda i giorni febbrili di quell'autunno del 1988:

era chiaro che quel gruppetto moscovita di Memorial si era moltiplicato. Erano nati moltissimi gruppi di Memorial nelle più diverse città del paese. Probabilmente era quel che si intende con la parola movimento. Era nato da solo, dal basso. Era formato da pochissimi professionisti, comprendeva giovani e, in alcuni luoghi, meno giovani, con una grande varietà di formazioni professionali: c'erano biologi, matematici, di tutto un po'. Già allora era chiaro che il movimento doveva in qualche modo strutturarsi. E nacque l'idea di creare una vera e propria organizzazione, l'associazione «Memorial». È sempre un momento difficile in Russia, quando qualcosa che è nato dal basso in modo informale

deve essere formalizzato. Avevamo già l'appoggio di molti personaggi famosi, primo fra tutti Andrej Sacharov. Organizzammo un Congresso con i rappresentanti di 200 città dell'unione sovietica. Una sala enorme, la gente votava: tutto come si deve (Gordon 2018).

Il congresso fondativo di Memorial si svolse il 28–29 gennaio 1989 e già da allora Roginskij diede al suo discorso quella impronta di concretezza che ancora oggi caratterizza in modo magistrale l'attività di Memorial:

ricordo che a quel Congresso intervenni con un discorso piuttosto fuori luogo. Ora mi sembra un po' ridicolo a ripensarci. Perché tutti dicevano: creeremo questo e lotteremo per questo e quest'altro.... e io invece dissi: sapete, dobbiamo imparare a compilare le schede, scrivere bene i nomi, oppure, che so, i luoghi di nascita. Perché non sappiamo niente. Tutti pronunciamo la parola lager, ma non sappiamo dove e quali fossero questi lager. Insomma, il mio richiamo era uno solo: a un duro lavoro di manovalanza. Poi si è capito che il lavoro di manovalanza è il compito principale di Memorial, qualunque cosa faccia (Gordon 2018).

Si può dunque dire che la nascita dell'Organizzazione Memorial sia dovuta al confluire di due interessi: quello dei dissidenti più attivi nella lotta per la rivendicazione dei diritti civili in Urss e quello degli storici della nuova generazione successiva al Disgelo, devoti allo studio scientifico del passato e alla custodia della memoria delle vittime delle repressioni staliniane. Questo a riprova del fatto che non c'è stato un momento di passaggio politico di Memorial, un momento in cui, rispetto alle origini, l'interesse si sia spostato dal passato al presente, dalla verità storica alla situazione sociale e civile all'interno della Federazione russa. Il passato è sempre stato visto senza menzogna proprio perché servisse anche da monito per il non ripetersi degli eventi nel presente: "guardiamo alla storia attraverso il diritto e al diritto grazie all'aiuto della storia" (Roginskij 2014).

La lotta per la registrazione di Memorial – in Urss all'epoca non esistevano Organizzazioni non governative – avrebbe preso una piega favorevole durante i funerali di Sacharov a cui partecipò anche Gorbačëv:

Probabilmente avremmo penato ancora a lungo, se non fosse successa una disgrazia: la morte di Andrej Dmitrievič. Al funerale di Sacharov venne Gorbačëv. E chiese alla vedova, Elena Bonner: «Che cosa posso fare per Lei?». Quando la massima carica dello Stato chiede a una persona comune «Che cosa posso fare per Lei?», questa persona di solito risponde: «ho bisogno di un alloggio per i miei parenti» oppure «ho bisogno di un alloggio per i miei amici» o «ho

bisogno di qualcos'altro». Dio solo sa che cosa dice la gente di solito. Ma Elena Bonner disse: «Registri Memorial». «Va bene!» disse Gorbačëv. E poco dopo ci registrarono. Questa era Elena Bonner. Una figura molto complessa. Ma disse queste parole. E questo era Gorbačëv. Anche lui un uomo notevole. Ci registrarono, comicamente, grazie alla legge in base alla quale si registravano le società sportive. Le società sportive come «Spartak» o «Dinamo» erano considerate organizzazioni non governative. Così fu creata e registrata l'Associazione volontaria pansovietica per la ricerca e la divulgazione storica «Memorial». L'acronimo era VDIPO «Memorial». In questa forma fu registrata «Memorial», un'organizzazione che dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica avrebbe dovuto sciogliersi da sé (Gordon 2018).

Con la fine dell'Urss e il passaggio alla Federazione russa sotto El'cin, Memorial, pur non svolgendo un ruolo politico in senso stretto, ha assunto, tramite suoi singoli attivisti degli anni Novanta¹³, un ruolo principale nella promulgazione di leggi fondamentali, prima fra tutte quella del 18 ottobre 1991 sulla “riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche”. Inoltre

sebbene Memorial non volesse essere un'organizzazione immediatamente politica, pure la volontà di operare una rottura radicale e irreversibile con l'eredità staliniana in nome dei diritti dell'uomo e della società nei confronti di uno stato onnipotente ha reso di fatto il movimento portatore di valori ed esigenze profondamente democratiche, facendone, al tempo stesso, un vivaio di quadri per l'opposizione (Ferrelli 1993: 355–356).

Col procedere della Russia post-sovietica “quasi subito fu chiaro che era impossibile occuparsi soltanto del passato senza contrastare le varie prassi totalitarie e contro i diritti dell'oggi” (Roginskij 2014) e, mentre nel 1992 l'organizzazione diviene “Internazionale”, viene creato il Centro per i diritti umani “Memorial”, che

durante la prima guerra in Cecenia (1994–1996) svolge una fondamentale funzione di informazione e di difesa dei diritti della popolazione civile sottoposta a violenze e uccisioni, ma anche dei soldati russi mandati a uccidere e morire nel Caucaso. Memorial, dunque, nasce come un'associazione della società civile scomoda per il potere (Buttino, Pianciola 2022).

13 “Poi arrivarono il 1989 e il 1990, le elezioni del Consiglio superiore dell'URSS e le elezioni del Consiglio superiore della Russia; iniziò un grande fermento nella vita politica e molti importanti attivisti si impegnarono concretamente all'interno di un partito o come deputati” (Roginskij 2014).

Gli ultimi 20 anni della storia di Memorial sono tutti giocati sull'agone della memoria storica nazionale, con uno scontro inevitabile con quel potere che si arroga il diritto di gestire dall'alto la memoria collettiva in nome di una integrazione del passato sovietico con la tradizione russa emendata dei suoi aspetti più vergognosi e saldata invece sull'altare di trionfi e valori patriottici il cui massimo emblema è la vittoria sul nazifascismo durante la Seconda guerra mondiale, verità innegabile ma parziale di cui si è nutrita la propaganda putiniana anche al momento di invadere l'Ucraina il 24 febbraio. A questo proposito, Roginskij, già nel 2014 (data che è sì, relativa ai 25 anni di Memorial, ma coincidente con quella dell'annessione russa della Crimea) notava che

Gli ultimi quindici anni sono stati un periodo di ritorno e di sedimentazione di una percezione manichea della storia, di una coscienza divisa in bianco e nero: la giustificazione di tutti i crimini – la collettivizzazione, il “grande terrore” e altri – con la vittoria nella Seconda guerra mondiale; la rinascita di vecchi stereotipi come “Noi siamo buoni, l'Occidente è cattivo”, “Dentro la quinta colonna, fuori i nemici” e altre scempiaggini del genere (Roginskij 2014).

L'escalation della sempre maggiore gravità della situazione fino ai giorni nostri è riassunta in poche righe da Gullotta nel suo saggio introduttivo al volume su Sandor-moch (Flige 2022):

La situazione cambia con l'avvento al potere di Putin. Le violazioni dei diritti umani in Cecenia si intensificano durante il secondo conflitto ceceno. Gli attivisti di Memorial si impegnano anche in questo caso, mettendosi spesso di traverso rispetto al potere. Lavorano sotto pressioni sempre maggiori. Anna Politkovskaja, la giornalista che lavora più assiduamente con loro, viene uccisa nel 2006. Nel 2009 Natal'ja Estemirova, rappresentante a Grozny di Memorial e membro del direttivo dell'associazione, nonché stretta collaboratrice di Politkovskaja, viene rapita per le strade della capitale cecena e brutalmente uccisa. Nel 2012 viene introdotta la 'Legge sugli agenti stranieri' che colpisce anche Memorial, costretta dalla nuova legge a dichiararsi «agente al soldo di uno stato estero». [...] Nel 2016 Jurij Dmitriev, storico attivista di Memorial Carelia, viene arrestato con accuse false di pedopornografia, nel 2018 tocca al capo della sezione cecena di Memorial, Ojub Titiev, accusato di possesso di droga e successivamente liberato. Nonostante tutto, Memorial continua a operare in condizioni di assedio, con la stampa governativa che gli va contro e frange di estremisti che attaccano i loro attivisti, fino alla stretta finale: nel novembre 2021, a distanza di pochi giorni, due istituzioni diverse – una nazionale, la Corte Suprema, l'altra locale, un tribunale cittadino di Mosca – chiedono

la liquidazione forzata di Memorial Internazionale e del Centro per i Diritti Umani di Memorial. Nel giro di tre giorni arriva la stretta finale: il 27 dicembre Dmitriev viene condannato a 15 anni di colonia penale, il 28 dicembre viene chiuso Memorial Internazionale, il 29 dicembre il Centro per i Diritti Umani, tutte sentenze confermate in appello (Gullotta 2022d: 13–14).

Nonostante gli esiti nefasti di questo resoconto degli ultimi 20 anni, la storia di Memorial – c'è da augurarsi – è ancora tutta da scrivere, sia rispetto alle prospettive future dell'Organizzazione, sia per la monografia che il presente scritto si prefigge di stimolare. La bibliografia essenziale e di partenza che viene proposta al termine di questo articolo intende contribuire a un lavoro divenuto urgente e per il quale occorre seguire la certossina concretezza indicata da Roginskij e che è sempre stata il procedimento attraverso il quale ha operato e opera tuttora Memorial.

Lo stesso Roginskij, sia nel suo intervento nel 2014 per i 25 anni di Memorial che nel suo monologo per Ljudmila Gordon, ha offerto un resoconto dei successi e dei fallimenti dell'organizzazione, pur senza mai dimenticare quanto di realizzato e vivo resta. “Abbiamo vinto o siamo stati sconfitti?”, è la domanda di Roginskij (Roginskij 2014). Nonostante tutti i successi nel campo legislativo della memoria e i progetti portati avanti in passato (e che continuano nonostante la liquidazione ufficiale del movimento), il senso di sconfitta di Roginskij è connesso alla consapevolezza di non aver inciso sulla coscienza della società russa nel suo complesso, sulla sua comprensione dell'origine del Terrore, vissuto con quella ineluttabilità con cui nel medioevo si accoglieva un evento epidemico, senza rendersi conto che il responsabile di quel Terrore era (ed è) lo Stato o, meglio, la millenaria sacralizzazione dello Stato, tipica del condizionamento ideologico del potere russo nel corso dei secoli, e che negli ultimi venti anni è stata rianimata da una propaganda incentrata sull'esaltazione e sulla continuità statale, su gesta sempre gloriose contro un nemico costantemente malvagio, dal quale solo lo Stato può proteggere i suoi cittadini in cambio di una sottomissione totale. Ed allora è qui, in questa rivoluzione assiologica compiuta da Memorial, per cui “la persona è tutto e lo Stato deve essere al suo servizio”, che si vedono le radici profonde di un conflitto per la memoria che ci riguarda tutti.

Chiedi a un comune cittadino: «Chi è colpevole della morte di tuo nonno? Di tuo padre? Del tuo bisnonno?» Ti dirà «il vicino che l'ha denunciato». Ti dirà «l'inquirente che l'ha picchiato e torturato durante gli interrogatori». Ti dirà «il boia che ha premuto il grilletto nel sotterraneo». «È colpa loro!». Ma non dello Stato. Questa percezione connette entrambi i concetti: storia e diritti umani. Perché è basata sull'idea che lo Stato è tutto, mentre la persona non è niente. Noi invece diciamo: «La persona è tutto e lo Stato deve essere al suo servizio». Perciò, quando chiamiamo queste persone vittime del Terrore di Stato, e non

di un cattivo vicino o di un cattivo agente dell'NKVD, ci scontriamo con questa coscienza di massa e non possiamo convincerla solo con le nostre forze. Contro di noi c'è la sacralizzazione dello Stato russo prerivoluzionario, contro di noi c'è la sacralizzazione dello Stato sovietico, contro di noi c'è la sacralizzazione dello Stato degli ultimi 15 anni... Questi stereotipi, riemersi soprattutto negli ultimi 15 anni, sono stereotipi staliniani, ma anche pre-staliniani, addirittura presovietici: «Siamo un paese magnifico, viviamo circondati da nemici. Tutti vogliono asservirci fisicamente, o solo economicamente, al nostro interno c'è una quinta colonna, ci sono gli emissari di quei nemici». Non si tratta di qualcosa di nuovo. È qualcosa che è riemerso dal passato. Cosa può fare lo Stato? Uno stato che vuole costruire la libertà e la democrazia deve combattere questi stereotipi. Lo Stato che abbiamo non li combatte, anzi sostiene questi stereotipi. Intendo la propaganda quotidiana. La situazione è difficile per noi. Ci vogliono molti decenni di lavoro da parte di istituzioni come Memorial, di molte migliaia di persone diverse che operano in questa direzione, e soprattutto da parte dello Stato stesso, perché l'idea del diritto, della dignità e del posto dell'uomo nella gerarchia umana e statale diventi coscienza collettiva. Per ora, in questo senso, stiamo attraversando un momento difficile. La mia causa è la memoria. Il lavoro della memoria, che deve indurre tutti noi – noi come persone nel nostro paese – a imboccare una via più normale, migliore (Gordon 2018).

Bibliografia

- Adler Nanci (1993): *Victims of Soviet Terror. The Story of the Memorial Movement*. Foreword by Jonathan Saunders. Praeger, Westport [etc.].
- Balcer Adam (ed.) (2021): *Putin's regime and the politics of memory: Czech, Polish and Russian perspectives*. "New Eastern Europe", December 2021.
- Bertoncin Barbara, Foa Bettina (2022): *I poveri che vanno in guerra* (intervista a Nicholas Werth), "Una Città", n. 287, ottobre 2022, pp. 3–7.
- Bondarenko Sergej, De Florio Giulia (a cura di; A.A.V.V.) (2022): *Proteggi le mie parole*, Prefazione di Marcello Flores, traduzioni dal russo di Ester Castelli, Luisa Doplicher, Axel Fruxi, Andrea Gullotta, Sara Polidoro, Francesca Stefanelli, Claudia Zonghetti, Edizioni E/O, Roma.
- Buttino Marco, Rognoni Alessandra (a cura di) (2008): *Cecenia. Una guerra e una pacificazione violenta*. Silvio Zamorani editore, Torino.
- Charitonova Elena Gennad'evna (Елена Харитоновна) (2016): *Информационные ресурсы общественных организаций: история, состав фондов, направления*

- деятельности архива и библиотеки Международного общества «Мемориал» (конец 1980-х – 2000-е гг.). "Общество. Среда. Развитие.", 2016, № 3., pp. 21–26.
- Clementi Marco (2007): *Storia del dissenso sovietico*. Odradek, Roma.
- Dundovich Elena, Gori Francesca (2006): *Italiani nei lager di Stalin*. Laterza, Bari.
- Dundovich Elena, Gori Francesca, Guercetti Emanuela (a cura di) (2003): *Gulag. Storia e memoria*. Feltrinelli, Milano.
- Ferretti Maria (1993): *La memoria mutilata. La Russia ricorda*. Corbaccio, Milano.
- Ferretti Maria (2019): *L'eredità difficile. La Russia, la rivoluzione e la memoria (1917–2017)*. A cura di A. Berelowitch, M. Carli, L. Rapone, A. Salomoni. Viella, Roma.
- Flige Irina (2022): *Il caso Sandormoch. La Russia e la persecuzione della memoria*. A cura di A. Gullotta, trad. di G. De Florio. Stilo, Bari.
- Frangioni Andrea (2020): *Cronache di Memorial e della Russia*. In: *Colonne infami*. A cura di Idem. Rubbettino, Soveria Mannelli, pp. 19–50.
- Gizen Anke (Анке Гизен) (2015): *Расколота память: отражение конфликта вокруг «Мемориального центра Пермь-36» в российских медиа*. "Журнал исследований социальной политики.", 2015, № 3., pp. 363–376.
- van Goudoever Ab (2009): Recensione a Nanci Adler, *Victims of Soviet Terror. The Story of the Memorial Movement*. Foreword by Jonathan Saunders. Praeger, Westport [etc.] 1993, Published online by Cambridge University Press: 20 February 2009, pp. 461–462.
- Gullotta Andrea (2022d): *Memorial e Sandormoch: un secolo di repressioni*. In: I. Flige (2022): *Il caso Sandormoch. La Russia e la persecuzione della memoria*. A cura di A. Gullotta, trad. di G. De Florio. Stilo Editrice, Bari; pp. 7–22.
- Putilova Elena (Елена Путилова) (2015a): *Коммеморативные практики музея Международного общества «Мемориал» на этапе становления движения (конец 1980-х начало 2000 гг.)*. "Исторические науки", 2015, № 1., pp. 43–47.
- Putilova Elena (Елена Путилова) (2015b): *Из истории становления и развития издательской деятельности Международного общества «Мемориал» (конец 1980-х – 2000-е гг.)*. "Общество. Среда. Развитие", 2015, № 2. pp. 42–47.
- Scherbakova Irina (2022): *Bruits et couleurs du temps. Une famille dans le siècle soviétique*. Académie royale de Belgique.
- Martin Barbara, Svešnikov Anton (Барбара Мартин, Антон Свешников) (a cura di) (2017) *Исторический сборник «Память». Исследования и материалы*, Сост. И комментарии Б. Мартин, А. Свешников. – Новое литературное обозрение, Москва.

Sitografia

- Bigazzi Francesco (2014): *Così ho visto nascere Memorial*, 28 ottobre 2014. Online: <https://it.gariwo.net/editoriali/cosi-ho-visto-nascere-memorial-11665.html> [accesso: 08.12.2022].
- Bondarenko Sergej (Сергей Бондаренко) (2017a): *Интервью Бориса Беленкина*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/intervyu-borisa-belenkina/> [accesso: 08.12.2022].
- Bondarenko Sergej (Сергей Бондаренко) (2017b): *Интервью Ирины Щербаковой*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/intervyu-iriny-sherbakovoj/> [accesso: 08.12.2022].
- Bondarenko Sergej (Сергей Бондаренко) (2017c): *Интервью Вячеслава Игрунова*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/intervyu-vyacheslava-igrunova/> [accesso: 08.12.2022].
- Bondarenko Sergej (Сергей Бондаренко) (2017d): *Интервью Елены Жемковой*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/intervyu-eleny-zhemkovoj/> [accesso: 08.12.2022].
- Bondarenko Sergej (Сергей Бондаренко) (2017e): *Интервью Нины Брагинской*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/intervyu-niny-braginskoj/> [accesso: 08.12.2022].
- Buttino Marco, Pianciola Niccolò (2022): *Memorial ha lottato contro i progetti violenti di Putin sin dall'inizio, il Nobel ci dà forza*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/10/07/news/premio_nobel_per_la_pace_a_memorial-10365213/ [accesso: 08.12.2022].
- Catalano Alessandro (2022): *Il regime, la follia, il dissenso, il futuro. Conversazione sulla Russia con Anna Zafesova*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/09/30/news/politica_e_diplomazia_non_possono_mai_arginare_la_follia_conversazione_con_anna_zafesova-10310198/ [accesso: 08.12.2022].
- De Florio Giulia, Nosilia Viviana (2022): *In Russia è lotta senza quartiere contro i giornalisti. Conversazione con Tikhon Dzyadko*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/10/11/news/i_crimini_contro_i_giornalisti_rappresentano_un_problema_gravissimo_conversazione_con_tichon_dzjadko-10387319/ [accesso: 08.12.2022].
- De Florio Giulia (2022): *Premio Luchetta a Memorial Internazionale, un segnale che la battaglia per i diritti civili è più viva che mai*. Online: https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/05/27/news/a_trieste_si premia_la_memoria_premio_luchetta_a_memorial_internazionale-9480054/ [accesso: 08.12.2022].
- De Stefano Carolina (2022): *Né democratico né liberale, Gorbaciov era un comunista convinto, che voleva tornare a Lenin*. Online: <https://www.huffingtonpost.it/>

- blog/2022/09/01/news/gorbaciov_non_era_ne_democratico_ne_liberale_era_un_comunista_convinto_che_voleva_tornare_a_lenin-10131639/ [accesso: 08.12.2022].
- Dundovich Elena (2009): *La rielaborazione del passato sovietico nell'attività dell'Istituto Memorial*. Online: <http://www.memorialitalia.it/la-rielaborazione-del-pastato-sovietico-nell%e2%80%99attivita-dell%e2%80%99istituto-memorial/> [accesso: 08.12.2022].
- Ferretti Maria (2017): *Senja Roginskij, storia di un uomo integro*. Online: http://www.memorialitalia.it/arsenij_roginskij/ [accesso: 08.12.2022].
- Foa Anna (2020): *Le diverse tappe della memoria*. Online: <https://it.gariwo.net/editoria/li/le-diverse-tappe-della-memoria-22827.html> [accesso: 08.12.2022].
- Galkova Irina (Ирина Галкова) (2017): *Путь к персональной Голгофе. Интервью Юрия Дмитриева*. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/dokumentalnyj-proekt-istoriya-memoriala/put-k-personalnoj-golgofe-intervyu-yuriya-dmitrieva/> [accesso: 08.12.2022].
- Garetto Elda (2022): *In difesa della memoria. Ricordando Arsenij Roginskij*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/03/30/news/in_difesa_della_memoria_ricordando_arsenij_roginskij-9067801/ [accesso: 08.12.2022].
- Ginzburg Carlo (2022): *Storia, memoria, diritti. In ricordo di Arsenij Roginskij*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/06/20/news/storia_memoria_diritti_in_ricordo_di_arsenij_roginskij_di_c_ginzburg_-9644228/ [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018a): «Как Горбачев одобрил создание “Мемориала”», 29 января 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/902311.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018b): «История создания общества “Мемориал”. Вспоминают Самодуров, Игрунов, Павловский», 26 мая 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1007677.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018c): «Становление общества “Мемориал”», 28 мая 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1009493.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018d): «Как начинался “Мемориал”», 7 августа 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1028149.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018e): «Неделя совести» (ДК МЭЛЗ 19–26 ноября 1988 года). Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1059381.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018f): «Елена Жемкова об истории “Мемориала”», 13 ноября 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1059765.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018g): «Проекты памятника жертвам сталинских репрессий», 14 ноября 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1060291.html> [accesso: 08.12.2022].

- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018h): «Подготовительная конференция общества «Мемориал» 29–30 октября 1988 года», 15 ноября 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1060856.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2018i): «Спецвыпуск газеты «Московские новости» о “Мемориале”», 9 декабря 2018. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1071309.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2019a): «Как впервые в СССР в центре Москвы легально отметили День политека», 9 марта 2019. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1090164.html> [accesso: 08.12.2022].
- Glezin Édouard (Эдуард Глезин) (2019b): «Лев Пономарев об образовании “Мемориала”», 9 марта 2019. Online: <https://ed-glezin.livejournal.com/1089950.html> [accesso: 08.12.2022].
- Goldenzweig Konstantin (Константин Гольденцвайг) (2021): *Зачистка памяти [Processo alla memoria, documentario]*, Dožd'-TvRain, 58', Russia. Online: <https://tvrain.ru/teleshov/reportazh/memorial-542628/> [accesso: 08.12.2022].
- Gordon Ljudmila (Людмила Гордон) (2018): *Право на память [Il diritto alla memoria, documentario]*, 96', Russia 2018. Online: <https://youtu.be/-Pqsrk4E2o> (versione con sottotitoli in italiano realizzati da Marco D'Argenio e Federica Sasdelli, revisione di Giulia De Florio, Emanuela Guercetti, Claudia Zonghetti) [accesso: 08.12.2022].
- Grenga Giovanna (2022): *La chiusura di Memorial internazionale e il problema della memoria in Russia*. Online: <https://it.gariwo.net/editoriali/la-chiusura-di-memorial-internazionale-e-il-problema-della-memoria-in-russia-24444.html> [accesso: 08.12.2022].
- Gullotta Andrea (2020): *La Russia di Putin divisa sul ricordo del gulag*. Online: <https://www.internazionale.it/notizie/andrea-gullotta-2/2020/07/24/putin-storia-gulag> [accesso: 08.12.2022].
- Gullotta Andrea (2021a): *La battaglia di Jurij Dmitriev per la verità sui gulag*. Online: <https://www.internazionale.it/opinione/andrea-gullotta-2/2021/06/03/dmitriev-gulag> [accesso: 08.12.2022].
- Gullotta Andrea (2021b): «Su Radio 3 Mondo intervista ad Andrea Gullotta sul caso Dmitriev», Memorial Italia, 13 luglio 2021. Online: <http://www.memorialitalia.it/intervista-gullotta-radio-3-dmitriev/> [accesso: 08.12.2022].
- Gullotta Andrea (2022a): *Prima di mandare i carri armati, Putin ha invaso lo spazio della memoria dei russi*. Online: <https://www.huffingtonpost.it/esteri/2022/03/08/news/la-guerra-per-la-memoria-prima-del-conflitto-in-ucraina-8919715/> [accesso: 08.12.2022].
- Gullotta Andrea (2022b): *Ricordare è lottare. La vicenda di Sandormoch*, 5 agosto 2022. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/08/05/news/ricordare_e_lottare_la_vicenda_di_sandormoch-9996877/ [accesso: 08.12.2022].

- Gullotta Andrea (2022c): *“Arrivare a ogni singolo destino”. Memorial e la lotta per la memoria delle vittime delle repressioni sovietiche*, 25 agosto 2022. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/08/25/news/arrivare_a_ogni_singolo_destino_memorial_e_la_lotta_per_la_memoria_delle_vittime_delle_repressioni_sovietiche_di_a_gull-10088765/ [accesso: 08.12.2022].
- Igrunov Vjačeslav (Вячеслав Игрунов) (2021): *Основатель Мемориала Вячеслав Игрунов вспомнил, как он создавался*. Online: <https://www.mk.ru/politics/2021/11/26/osnovatel-memoriala-vyacheslav-igrunov-vspomnil-kak-on-sozdaval-sya.html> [accesso: 08.12.2022].
- Muratov Dmitrij (2022): *Un colpo in testa per distruggere Novaja Gazeta. L'omicidio come profilassi*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/09/18/news/lo-omicidio_come_profilassi_di_dmitrij_muratov-10239158/ [accesso: 08.12.2022].
- Nosilia Viviana (2022): *Processo alla memoria. Conversazione con Konstantin Goldenzweig*. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/06/24/news/processo_alla_memoria_conversazione_tra_konstantin_goldenzweig_e_viviana_nosilia-9685297/ [accesso: 08.12.2022].
- Orlova Oľga (Ольга Орлова) (2022): *Интервью с Ириной Щербаковой: “Вы создаете образ террористического государства”*. Online: <https://verstka.media/memorial-likvidatsiya-irina-sherbakova/> [accesso: 08.12.2022].
- Parkhomenko Sergey (2018): *La Russia deve ancora riprendersi dal trauma dello stalinismo*. Online: <https://it.gariwo.net/testi-e-contesti/gulag/la-russia-deve-ancora-riprendersi-dal-trauma-dello-stalinismo-18490.html> [accesso: 08.12.2022].
- Pianciola Niccolò (2022): *Intervista a Irina Lazarevna Scerbakova. “Una Città”, n. 281 / 2022 febbraio*. Online: <https://www.unacitta.it/it/intervista/2838-memorial> [accesso: 08.12.2022].
- Roginskij Arsenij (2012): *L'eredità del passato nella Russia del presente*. Conferenza all'Università di Pisa, 25 ottobre 2012. Online: <http://www.memorialitalia.it/%e2%80%9c%e2%80%99eredita-del-passato-nella-russia-del-presente%e2%80%9d/> [accesso: 08.12.2022].
- Roginskij Arsenij (Арсений Рогинский) (2014): *Что такое Мемориал?*. Online: <https://hro.org/node/18599> [accesso: 08.12.2022].
- Traduzione italiana: *25 anni in difesa della memoria. Intervista a Arsenij Roginskij*. Online: <http://www.memorialitalia.it/25-anni-in-difesa-della-memoria-intervista-a-arsenij-roginskij/> [accesso: 08.12.2022].
- Sacharov Andrej (Андрей Сахаров) (1989): *Выступление академика Сахарова на Всесоюзной учредительной конференции общества “Мемориал” (1989)*. Online: <https://youtu.be/KaOZYe4NRf4> [accesso: 08.12.2022].
- Savoldelli Helena (2020): *Storia di Jurij Dmitriev, cosa significa fare memoria in Russia* (intervista ad Andrea Gullotta). Online: <https://it.gariwo.net/interviste/storia-di-jurij-dmitriev-cosa-significa-fare-memoria-in-russia-22730.html> [accesso: 08.12.2022].

- Savoldelli Helena (2021): *Memorial internazionale: la minaccia di chiusura e la volontà di resistere* (intervista ad Andrea Gullotta), 17 novembre 2021. Online: <https://it.gariwo.net/interviste/memorial-internazionale-la-minaccia-di-chiusura-e-la-volonta-di-resistere-24348.html> [accesso: 08.12.2022].
- Savoldelli Helena (2022a): *Memorial, un baluardo di memoria da difendere*, 20 gennaio 2022. Online: <https://it.gariwo.net/editoriali/memorial-un-baluardo-di-memoria-da-difendere-24467.html> [accesso: 08.12.2022].
- Savoldelli Helena (2022b): *Nobel per la pace a Memorial. Intervista al presidente di Memorial Italia*. Online: <https://it.gariwo.net/interviste/nobel-per-la-pace-a-memorial-intervista-al-presidente-di-memorial-italia-25365.html> [accesso: 08.12.2022].
- Werth Nicolas (2022): *La fine di Memorial e l'uso politico della storia*. Online: <https://aspenaonline.it/la-fine-di-memorial-e-luso-politico-della-storia/> [accesso: 08.12.2022].
- Zafesova Anna (2021): *Perché il futuro di Memorial in Russia riguarda tutti*. Online: <https://it.gariwo.net/testi-e-contesti/dissenso-est-europa/perche-il-futuro-di-memorial-in-russia-riguarda-tutti-24346.html> [accesso: 08.12.2022].

Altri materiali

Appello 2022

Appello per Memorial, "Una Città", n. 281 / 2022 febbraio. Online: <https://www.unacitta.it/it/articolo/1769-appello-per-memorial> [accesso: 08.12.2022].

Blog Memorial Italia 2022 b

«Il Caucaso del Nord e l'Ucraina: 20 settimane di "operazione militare speciale"», 8 settembre 2022. Online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/09/08/news/il-caucaso-del-nord-e-luكرانيا_20-settimane-di-operazione-militare-speciale-10176708/ [accesso: 08.12.2022].

Canale YouTube Obščestvo Memorial

Online: <https://www.youtube.com/c/MemoRu/featured> [accesso: 08.12.2022].

Chronika Memoriala

Хроника «Мемориала». Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/memorial/history/> [accesso: 08.12.2022].

Chroniki Memoriala 1989

«Хроники Мемориала», Панорама, 1989, 10. Online: <http://www.panorama.ru/gazeta/1-30/p10mem.html> [accesso: 08.12.2022].

Delo Jurija Dmitrieva 2016

«Дело Юрия Дмитриева. Хронология 2016–2021 гг.», 29 ноября 2016. Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/delo-yuriya-dmitrieva-hronologiya-20162020-gg/> [accesso: 08.12.2022].

Dokumental'nyj proekt Istorija Memoriala

Документальный проект «История Мемориала». Online: <https://www.memo.ru/ru-ru/projects/mnmemorial> [accesso: 08.12.2022].

Istorija IGPI 2002

«История ИГПИ (из воспоминаний Вячеслава Игрунова, 2001–2002 гг.)», Пано-
рама, 2002, 50. Online: <http://www.panorama.ru/gazeta/p50vya.html> [accesso:
08.12.2022].

Meduza 2015

«Как узнать побольше о репрессированных родственниках?», 29 октября 2015. Onli-
ne: <https://meduza.io/cards/kak-uznat-pobolshe-o-repressirovannyh-rodstvennikah>
[accesso: 08.12.2022].

Meduza 2017

«Он занимался историей освободительного движения. И был его частью»
Соратники и коллеги вспоминают Арсения Рогинского, одного из создателей
общества «Мемориал», 18 декабря 2017. Online: [https://meduza.io/featu
re/2017/12/18/on-zanimalsya-istoriey-osvoboditelnogo-dvizheniya-i-byl-ego-chastyu](https://meduza.io/feature/2017/12/18/on-zanimalsya-istoriey-osvoboditelnogo-dvizheniya-i-byl-ego-chastyu)
[accesso: 08.12.2022].

Meduza 2021

Старше Российской Федерации Прокуратура добилась ликвидации «Мемориала».
Вот его краткая история – для тех, кто почти ничего не знает об этой важнейшей
правозащитной организации, 11:02, 1 декабря 2021, Источник: Meduza. Onli-
ne: <https://meduza.io/feature/2021/12/01/starshe-rossiyskoj-federatsii> [accesso:
08.12.2022].

Memorial

20 лет обществу «Мемориал». Online: <https://hro.org/print/4370> [accesso: 08.12.2022].

Memorial: epizod I

«Memorial: epizod I», International Memorial. Online: <http://prequel.memo.ru> [accesso:
08.12.2022].

Memorial. Storia e diritti umani in russia 2011

Memorial. Storia e diritti umani in Russia, a cura di Memorial Italia, 2011. Online: [http://
www.memorialitalia.it/ita/wp-content/uploads/2012/06/interni_DIRITTIuma
ni_2011.pdf](http://www.memorialitalia.it/ita/wp-content/uploads/2012/06/interni_DIRITTIuma
ni_2011.pdf) [accesso: 08.12.2022].

O dele Jurija Dmitrieva 2020–2021

«О деле Юрия Дмитриева». Online: [https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/o-dele-yu
riya-dmitrieva/](https://www.memo.ru/ru-ru/biblioteka/o-dele-yu
riya-dmitrieva/) [accesso: 08.12.2022].

Prava človeka v Rossii

Sito sul rispetto dei diritti umani in Russia. Online: <http://www.hro.org> [accesso:
08.12.2022].

Sito web Obščestvo Memorial

Online: <https://www.youtube.com/c/MemoRu/featured> [accesso: 08.12.2022].

Vedomosti Memoriała 1989

Ведомости Мемориала, 1989/1, 28 января. Online: <https://lib.memo.ru/media/book/29638.pdf> [accessio: 08.12.2022].

Abstrakt

Konkretność jako procedura. Przyczynek do historii Memoriału

Artykuł w szerokim zakresie rekonstruuje historię rosyjskiej organizacji pozarządowej Memoriał – instytucji, której przyznano ostatnio pokojową Nagrodę Nobla. Szkic obejmuje zarys jego losów, od początków lat osiemdziesiątych po czasy obecne. Autor próbuje postawić hipotezę, że Memoriał to najważniejszy ruch oporu w tradycji rosyjskiej i poradzieckiej. Dokumentuje to również załączona do tekstu wyczerpująca bibliografia. Artykuł uzyskuje szczególną rangę w obliczu rosyjskiej napaści na Ukrainę. Dodatkowo, w tym ruchu wolnościowym, zmanifestowały się konkretne wspólne działania nowej Europy, zwłaszcza na ważnych polach pamięci historycznej i obrony praw obywatelskich.

Słowa kluczowe: Memoriał, Nagroda Nobla, prawa człowieka, pamięć historyczna